

La Campana

Foglio settimanale
delle Parrocchie di Santa Maria
Bertilla di Orgnano e B.M.V.
Immacolata di Creain Spinea.



via Roma, 224 30038 Spinea
(VE) telefax 041 990283
e-mail: honey2@tiscali.it
Diocesi di Treviso
<http://www.santabertillaspinea.it/>
parrocchia.santabertilla@gmail.com



Bisettimanale

Seconda e Terza, settimana del salterio
04 agosto, 11 agosto 2013 - anno C

XVIII e XIX del Tempo Ordinario

Commento al Vangelo

Il denaro: una falsa sicurezza...

Il tema trattato dal vangelo di oggi, la **cupidità e la ricchezza**, ci offre uno spunto di riflessione per verificare il nostro rapporto con lo strumento del denaro. La parabola di Gesù risponde a questa domanda precisa: "Il cristiano quale rapporto deve avere con i beni terreni?"

La domanda sull'eredità.

La richiesta fatta a Gesù di porsi come arbitro nella contesa tra due fratelli circa l'eredità era di ordinaria quotidianità in Israele. Erano chiamati ad arbitrare le contese proprio i rabbì, in quanto maestri della legge. Era un'impresa assai ardua sentenziare sulla divisione di una eredità perché non era consigliato arrivare a questa situazione in quanto ne andava a discapito di tutto il clan.

Ebbene Gesù rifiuta l'arbitrato.

In primo luogo perché non si riteneva un rabbì tradizionale, in secondo luogo perché la legge lui la svelava e la portava a compimento, più che applicarla. Egli non è venuto per metterci d'accordo ma per chiedere la nostra conversione.

Invece ne approfitta per annunciare lo stile di comportamento nei confronti delle ricchezze del discepolo del regno: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni».

Gli imperativi sono categorici e indicano l'importanza che riveste la questione per Gesù.

La vita dell'uomo non può essere appagata dal semplice possesso dei beni e dalla sicurezza che procurano. L'uomo ha bisogno di ben altro per realizzare la sua vita, in primo luogo quella terrena.

La parabola dell'uomo ricco.

Il protagonista della parabola è descritto da Gesù come una persona qualunque e che non fa altro che cose umanamente sagge.

È ricco, ma questa non è una colpa, la sua campagna gli ha dato un raccolto fin troppo abbondante, anche qui non può essere imputato certo di qualcosa di male, e quindi si ingegna per poterne fare un buon uso.

Eppure quest'uomo normale e pieno di buon senso alla fine risulta essere "stolto".

Perché?

Fa bene i suoi conti, ma senza l'oste... diremo noi con i nostri proverbi.

Non mette in conto il Signore.

E qui non dobbiamo vedere il Signore come un sadico che aspetta che l'uomo sia felice per farlo morire ma guardare piuttosto alle conseguenze a cui può portare un certo modo di pensare in uso anche nella nostra cultura.

L'uomo della parabola è concentrato solo su se stesso e quindi è solo.

Si preoccupa dei suoi beni ma parla solo con se stesso, non si consiglia, non condivide. Demolisce i magazzini e ne costruisce di più grandi per "affidarvi il suo futuro", ma la grandezza dei magazzini non è una garanzia assoluta.

Un giorno anche i magazzini più grandi potrebbero essere demoliti o restare vuoti. Infine, il protagonista della parabola è talmente preoccupato dei suoi beni da non saper accumulare tesori davanti a Dio.

E spesso il tempo che l'uomo occupa per accumulare tesori su questa terra rubano spazio e tempo per i tesori che un giorno ci garantiranno la salvezza.

Cosa significa arricchire davanti a Dio?

L'arricchimento davanti a Dio più che un accumulo è saper ben spendere la propria vita. Il vero cristiano è colui che sa ben amministrare la sua vita e i suoi beni. E soprattutto sa spenderla per amore. Davanti al Signore è opportuno presentarsi a mani vuote, non perché

Collaborazione Pastorale Spinea

SS. Messe in orario estivo

da domenica 23 giugno

a domenica 01 settembre 2013

Prefestiva Sabato

18.30 S. Vito S. Bertilla

Domenica

8.00 S. Vito

8.30 S. Bertilla

9.15 S. Vito

9.30 Graspò

10.15 Crea

10.30 Fornase

11.00 S. Vito

11.15 S. Bertilla

18.30 S. Bertilla

Feriale

18.30 S. Bertilla

XVIII del Tempo Ordinario

Dal vangelo secondo Luca [Lc 12,13-21]

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così — disse — : demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti! ". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

nella vita non abbiamo fatto niente, ma perché abbiamo speso tutto per amore e abbiamo saputo amministrare i beni con sapienza a servizio del prossimo. Questo significa accumulare un tesoro presso Dio.

Assunzione BVM



Dal vangelo secondo Luca [Lc 1,39-56]

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

**Commento alla Parola
La pasqua dell'estate!**

La definizione del dogma è avvenuta nel 1950 per opera di Pio XII. Ignoriamo se, come e quando avvenne la morte di Maria, festeggiata assai presto come «*dormitio*». E' una solennità che, corrispondendo al *natalis* (morte) degli altri santi, è considerata la festa principale della Vergine.

Il 15 agosto ricorda con probabilità la dedizione di una grande chiesa a Maria in Gerusalemme. **La Chiesa celebra oggi in Maria il compimento dei Mistero pasquale.** Essendo Maria la «piena di grazia», senza nessuna ombra di peccato, il Padre l'ha voluta associare alla risurrezione di Gesù.

Assunta in cielo, Maria è più vicina a noi. Le letture della messa presentano in modo molto concreto i valori dell'assunzione di Maria, il posto che ha nel piano della salvezza, il suo messaggio all'umanità.

Maria è la vera «*arca dell'alleanza*», è la «*donna vestita di sole*» immagine della Chiesa (**prima lettura**).

Come l'arca costruita da Mosè stava nel tempio perché era «segno e strumento» dell'alleanza di Dio col suo popolo, così Maria è in cielo nella sua integrità umana, perché «segno e strumento» della nuova alleanza.

L'arca conteneva la Legge e da essa Dio rispondeva alle richieste del popolo.

Maria ci offre Gesù, il proclamatore della legge dell'amore, il realizzatore della nuova alleanza di salvezza: in lui il Padre ci parla e ci ascolta.

Maria è figura e primizia della Chiesa, madre del Cristo e degli uomini che essa ha generato a Dio nel dolore sotto la croce del Figlio; pertanto è preannuncio della salvezza totale che si realizzerà nel regno di Dio. Ciò avverrà ad opera di Cristo risorto (**seconda lettura**), modello e realizzatore della risurrezione finale, comunicata prima che ad altri a Maria, per la sua divina maternità. *L'Immacolata* ha preannunciato il fine della redenzione, che è di condurre gli uomini ad una integrale innocenza; *l'Assunta* è preannuncio del traguardo finale della redenzione: la glorificazione dell'umanità in Cristo.

Maria richiama oggi i cristiani a sentirsi inseriti nella storia della salvezza e destinati ad essere conformati a Cristo, immortalità, si ritrovano gli alimenti per opera dello Spirito, nella casa del Padre. Per questo, il Concilio dice che l'Assunta è data agli uomini come «segno di sicura speranza e di consolazione» [LG 68 e prefazio].

«Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente». Nel «*Magnificat*» [vangelo] Maria ci comunica il suo messaggio. Essa proclama che Dio ha compiuto un triplice rovesciamento di false situazioni umane, per restaurare l'umanità nella salvezza..

Nel campo religioso Dio travolge le autosufficienze umane: confonde i piani di quelli che nutrono pensieri di superbia, si drizzano contro Dio e opprimono gli altri.

Nel campo politico Dio capovolge gli ingiustificabili dislivelli umani: abbatte i potenti dai troni e innalza gli umili; non vuole coloro che spadroneggiano i popoli ma coloro che li servono per promuovere il bene delle persone e della società senza discriminazioni razziali o culturali o politiche.

Nei campo sociale Dio sconvolge l'intoccabile classismo stabilito sull'oro e sui mezzi di potere: colma di beni i bisognosi e rimanda a mani vuote i ricchi, per instaurare una vera fraternità nella società e fra i popoli, perché tutti sono figli di Dio.

Così le feste dell'immacolata e dell'Assunta ci richiamano da un capo all'altro tutta la storia della salvezza: quella che si compie oggi per noi, e per la quale preghiamo Maria nostra madre di condurci sino al compimento finale.

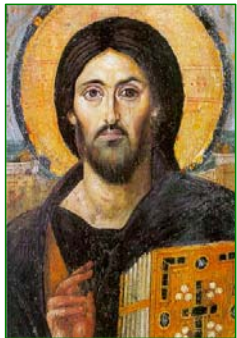
Maria, «primizia e immagine della Chiesa». Maria, nell'Assunzione, è la creatura che ha raggiunto la pienezza della salvezza, fino alla trasfigurazione del corpo. E' la donna vestita di sole e coronata di dodici stelle. E' la madre che ci aspetta e ci sollecita a camminare verso il regno di Dio. La Madre del Signore è l'immagine della Chiesa: luminosa garanzia che il suo destino di salvezza è assicurato perché come in lei, così in tutti noi lo Spirito del Risorto attuerà pienamente la sua missione; **ella è già quello che noi saremo.**

A molti dà fastidio sentir parlare di «salvezza delle anime». Sembra che la vita con i colori, i sapori, i contorni che la rendono attraente debba sparire: sembra che il corpo non serva a nulla.

Hanno ragione perché non è così. Maria, assunta in cielo, è garanzia che tutto l'uomo sarà salvato, che i corpi risorgeranno. Nell'Eucaristia, pane di base dell'uomo, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo: è proprio l'Assunta è data agli uomini come l'Eucaristia la garanzia quotidiana che la «salvezza raggiunge ogni uomo nella sua situazione concreta, per strapparla alla

morte, la nemica più terribile del progresso.

XIX del Tempo Ordinario



Dal vangelo
secondo Luca

(Lc 12,32-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il

Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro

disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà

molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Commento al Vangelo

Vivere

sulla terra come pellegrini...

La Parola di oggi, in continuità con il discorso di domenica scorsa, indaga sulla ricchezza, sull'attaccamento ai beni materiali, sull'ansia di accumulare che caratterizza ogni uomo.

La Scrittura non offre una semplice riflessione morale, né si limita a predicare il distacco dai beni. La povertà (come capacità di restare liberi rispetto ai beni) è presentata quale via verso la risurrezione e cammino di chi spera nel ritorno glorioso di Cristo.

La sequela.

Il vangelo di oggi presenta due precisi atteggiamenti di vita cristiana, entrambi importanti e non separabili. Il primo riguarda la scelta dell'imitazione di Cristo. È lui il tesoro da custodire nel proprio cuore. Nell'atto di vendere ciò che si possiede e fare elemosina ai poveri si realizza concretamente la scelta della sequela di Cristo. La povertà, come distacco da ogni forma di possesso egoistico dei beni materiali, è la prima condizione per essere interiormente liberi, pronti ad andare incontro al Signore che viene. Le indicazioni concrete che presenta Gesù nella prima parte del vangelo tracciano un cammino di liberazione da se stessi e dal proprio egoismo e, ciò che davvero è importante, preparano ad un incontro di grazia, delineano un orizzonte nuovo. Questa Parola ci invita a non vivere mai la scelta della sobrietà come ostentazione, come dovere morale, come modo per appagare la coscienza, ma piuttosto come apertura alla speranza del tempo nuovo, che oggi è per noi anticipato nella vita della Chiesa, primizia del regno.

La vigilanza.

Il secondo atteggiamento che suggerisce il vangelo è quello della vigilanza nell'attesa della venuta di Cristo. Ed è su questo punto che si sviluppa tutta la seconda parte del passo di Luca. Chi si sente pienamente appagato da ciò che possiede, che cosa può ancora sperare? Forse null'altro se non di possedere di più... e sempre di

più. La speranza richiede la capacità propria di chi facendosi povero vive tutta la vita come un dono di grazia e come abbandono fiducioso al Padre. Dunque soltanto i poveri in spirito sono capaci di speranza. I discepoli di Cristo lo testimoniano, vivendo la tensione verso quella vita futura già visibile in Cristo e rispondendo all'invito pressante di Gesù che ammonisce di stare attenti: così Paolo ai primi cristiani: «Vigilate, siate saldi nella fede, siate uomini, siate forti» (1 Cor 16,13). I Padri del deserto fanno eco all'esortazione evangelica: «Non abbiamo bisogno di nient'altro che di uno spirito vigilante», dice Abba Poemen.

Vigilanti nell'ora della morte

L'atteggiamento di vigilanza e di prontezza verso il progetto salvifico di Dio si concretizza in tanti modi; nella scelta di compiere un servizio verso i fratelli, nella decisione di educare - per indicarne solo due come esempio -. Ma c'è anche una vigilanza sulla morte che deve richiamare tutta la Chiesa ad un'attenzione particolare verso chi vive l'angoscia della morte nella malattia, nella vecchiaia. Non possiamo farla diventare tabù, cosa di cui meglio non parlare. La morte appartiene alla nostra vita e d è necessaria significarla, non lasciarla diventare un <<buco nero>> che ingoia la nostra storia.

L'incontro più importante

Per noi cristiani la morte è il passaggio all'incontro più importante: con Dio. Lo ricordiamo ogni giorno recitando l'Ave Maria, e chiedendo alla nostra Madre: «Prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte». Il ricordo costante e sereno che la vita finisce e che noi andiamo verso Dio, ha molta importanza, perché fa capire quali sono le cose davvero importanti e quali no. «Che importa all'uomo guadagnare anche tutto il mondo - ci ricorda Gesù - se poi perde l'anima sua?» (Mt 16,26). Ci dà un profondo senso di responsabilità. Gesù al termine della vita mi domanderà: «Che hai fatto per i tuoi fratelli in difficoltà, affamati di giustizia, privati della loro dignità?» (Mt 25). Ci dà una pace profonda. Qualunque cosa ci capiti, qualunque dolore faccia sussultare la nostra vita, alzando gli occhi posso dire: «Vado verso la casa di mio Padre, che farà festa quando arriverò».

Calendario		Intenzioni		Pro Memoria	
SABATO 03	18.30	Matrimonio di MARCO Favaretto e SABRINA Prato			
		✕ Giovanni Masiero	✕ Bruno Zorzetto		
		✕ Silvio ed Emma	✕ Niero Enrico (6° mese)		
Domenica 04 Agosto 2013		PARTENZA per il CAMPO SCUOLA della TERZA MEDIA			
 XVIII per Annum	8.30	✕ Eugenia Rossato F. Franceschini	✕ ad mentem offerentis		
		✕	✕		
	10.15 Crea	✕ Michele (8°) e Renzo Risato	✕		
		✕	✕		
	11.15	✕ Antonio Giuseppina Valentino	Gina		
		✕ Giuseppe e Davide Checchin	Fam. Morosini		
		✕ Romilda	✕		
	18.30	✕ Tullio Bertoldo	✕		
		✕	✕		
LUNEDÌ 05	18.30	✕ Nino F. Anzoino Casari RicciFranco amena Silvana Iole Annina			Partenza Campo Seconda Superiore. Via Francigena
		✕ Elsa	✕		
MARTEDÌ 06	18.30	✕ Vilma	✕		
		✕	✕		
MERCOLEDÌ 07	18.30	✕ Vilma	✕		
		✕	✕		
GIOVEDÌ 08 S. Domenico	18.30	✕	✕		
		✕	✕		
VENERDÌ 09	18.30	✕ Maurizio	✕		
		✕	✕		
SABATO 10	18.30	✕ Lino e Massimo	✕ Iina e Gianpietro		Campo Gruppo Famiglie Pian di Coltura.
		✕ Antonio Emma Ugo	✕		
Domenica 11 Agosto 2013					
 XIX per Annum	8.30	✕ Gemma e Pietro Agnoletto	✕ Giuseppina Manente		
		✕ Mario Barbiero	✕ Norma Menegato		
	10.15 Crea	✕ Maria Scantamburlo	✕ Mario e Amabile Manente		
		✕	✕		
	11.15	60° Matrimonio PIETRO e NORMA Norbiato			
		✕ Piero	✕ Giuseppe Foffano		
		✕ Bruno Simionato (3°)	✕		
	18.30	✕	✕		
		✕	✕		
LUNEDÌ 12	18.30	✕ Mariangela	✕		Partenza Campo Prima e Quinta Superiore
		✕ Mauri Zaira Pino Sergio Diego	✕		
MARTEDÌ 13	18.30	✕ Nino F. Anzoino Casari RicciFranco amena Silvana Iole Annina			
		✕	✕		
MERCOLEDÌ 14 Prefestiva	18.30	✕ Feruccio e Ottorino Rossato (6°)	✕		
		✕	✕		
GIOVEDÌ 15	8.30	✕	✕		
 ASSUNZIONE BVM		✕	✕		
	10.15 Crea	✕	✕		
		✕	✕		
	11.15	✕ F. Pettenò e Busatto	✕		
		✕	✕		
	18.30	✕	✕		
VENERDÌ 16	18.30	✕	✕		
		✕	✕		
SABATO 17	18.30	✕ Massimo Roberto Adriana	Maria Luigi		
		✕	✕		
		✕	✕		
Domenica 18 Agosto 2013					
 XX per Annum	8.30	✕	✕		
		✕	✕		
	10.15 Crea	✕ Aldo Risato (nel compleanno)	✕		
		✕	✕		
	11.15	✕ Giuseppe Simion	✕ Maria Teresa		
		✕ Caterina Ottavio Igino	✕ Oliva Trevisan		
		✕ Marcello e F. Codolo Maurizio	E F. Boato		
	18.30	✕	✕		
		✕	✕		
Calendario Mensile di AGOSTO					
Mar. 27	20.45	RIUNIONE per tutti i VOLONTARI della SAGRA PATRONALE			

